

## **Intervento di Enrico Cisnetto al dibattito “Abolire le province per...” Milano, 30 novembre 2006**

Il progetto federalista che ha caratterizzato l'intera stagione della Seconda Repubblica – pensato come risposta taumaturgica alla crisi dello Stato centralista e di una classe politica troppo lontana dai cittadini – si è rivelato un fallimento, e ora l'Italia ha urgente bisogno di ripensare la sua articolazione amministrativa. Cominciando con l'abolizione delle Province, la struttura di decentramento palesemente più inutile in un quadro di esasperato localismo, sempre più pletorico, costoso, inefficiente e burocratico, molto più dedito ad esercitare il diritto di veto nel frantumato processo decisionale, che non a promuovere la modernizzazione del Paese e dei suoi territori. Un processo di semplificazione – cui devono seguire altre scelte, dalla riduzione del numero delle Regioni, attraverso alcuni accorpamenti, alla nascita delle “città metropolitane” per le realtà urbane più grandi e complesse – che trova la sua più corretta collocazione nel lavoro di riscrittura delle regole e di ridefinizione degli apparati pubblici che deve svolgere una nuova Assemblea Costituente.

E' questo il messaggio lanciato – non casualmente da Milano, città che deve tornare ad essere il motore del cambiamento dell'intero Paese – da Società Aperta, movimento per la Terza Repubblica fondato e presieduto da Enrico Cisnetto.

Dopo il referendum sulla devolution proposta dal centro-destra, fortunatamente ad appannaggio del NO, si era detto che occorreva ripensare a quella sciagurata riforma del titolo V della Costituzione, voluta nei modi e nelle forme più sbagliate dal centro-sinistra alla fine della legislatura 1996-2001. Purtroppo, dobbiamo constatare che promesse ed autocritiche sono state, almeno fin qui, dimenticate. Lasciando campo libero a quegli amministratori locali che, in virtù dei cambiamenti costituzionali ormai acquisiti, rivendicano una sempre maggiore autonomia, in nome di un'anacronistica quanto pericolosa pulsione secessionistica che si alimenta in molte realtà. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, geloso custode dell'unità nazionale, ha più volte manifestato le sue giuste preoccupazioni e sollecitato un intervento riformatore. Ma Governo e opposizione, figli di un sistema politico falsamente bipolare che esalta la contrapposizione frontale e mortifica il dialogo, non se ne curano affatto.

**Per questo, SOCIETÀ APERTA SENTE IL BISOGNO DI LANCIARE UN APPELLO AI CITTADINI, ALLE ORGANIZZAZIONI PRESENTI NELLA SOCIETÀ CIVILE E ALLE FORZE POLITICHE PIÙ AVVEDUTE, PERCHÈ DIANO VITA AD UN MOVIMENTO PER LA RIFORMA DELLO STATO E DELLE AUTONOMIE LOCALI, CHE INDICHI NELLA CONVOCAZIONE DI UN'ASSEMBLEA COSTITUENTE, ELETTA DIRETTAMENTE DAL POPOLO, LO STRUMENTO PIÙ IDONEO PER POTERLA REALIZZARE.**

Enrico Cisnetto  
Presidente Società Aperta